

# L'Abbazia di Vezzolano: tra orto e giardino

## Abbazia

Per chi raggiunge il piccolo paese di **Albugnano**, è possibile visitare un posto incantato completamente immerso nel verde, dove si ha l'impressione di tornare indietro nel tempo: è l'Abbazia di Vezzolano, un luogo antico circondato da numerose leggende.

Siccome non è chiara la sua origine, ecco che subito si sono fatti largo tanti racconti popolari, come quello che narra della sua costruzione per volere di un re, ma non un re qualsiasi, bensì **Carlo Magno** in persona!

In un giorno come un altro, pare che il re stesse cacciando in un bosco vicino a Vezzolano, quando vide comparire tre scheletri appena usciti da una tomba. Aiutato da un eremita e invitato a pregare la Vergine Maria, Carlo Magno decise di fare molto di più e fece costruire una bella abbazia.

Di sicuro, uno scritto del **1095** riferisce di come due monaci ricevettero in dono da alcuni nobili del luogo una chiesa dedicata alla Madonna, con l'impegno da parte loro di creare una comunità al suo interno.



Dentro la chiesa, alle spalle dell'altare maggiore, si trovano delle magnifiche statue di terracotta dai colori vivaci. Tra loro la **Vergine Maria** tiene in braccio il bambinello, mentre di lato compare una figura misteriosa: alcuni pensano si tratti di Carlo Magno, in realtà era il re di Francia Carlo VIII, il quale indossa un prezioso mantello decorato con tanti fiori di **giglio** ricamati; anche lo scudo accanto a lui mostra tre gigli dorati su fondo rosso, perchè erano il simbolo della famiglia reale francese.



Questo fiore non era soltanto il loro emblema, visto che nella decorazione di un'altra parte dell'abbazia, una meravigliosa struttura appoggiata su delle sottili colonne detta "pontile", si trovano alcune scene con scolpite delle storie dedicate alla Vergine: in quella centrale è rappresentata come una regina e tiene in mano uno scettro gigliato.

I fiori, come pure i frutti e tutto ciò che si trovava in natura, spesso venivano usati per insegnare ai fedeli valori e messaggi importanti.

## Chiostro

Dalla chiesa, attraverso una piccola porta, si entra in uno spazio aperto verso il cielo, immerso nella pace e tranquillità. Si tratta del “Chiostro”, un nome particolare che indicava un giardino chiuso da alte mura, per essere protetto dagli sguardi esterni. Di solito aveva la forma di un quadrato perchè i quattro lati che lo componevano erano un rimando ai quattro angoli dell’Universo. In passato ogni monaco si prendeva cura di una parte di terreno, piantando fiori per decorare l’altare e seminando erbe e verdure da usare in cucina. Questo era anche un modo per esprimere la propria fantasia, dato che ogni monaco poteva organizzare la parte a lui destinata per raccontare il suo rapporto con la natura. Tra i fiori più usati c’era sicuramente il giglio, ma anche la rosa e l’iris: ognuno era legato ad un significato particolare.



il **GIGLIO** era simbolo di purezza



la **ROSA** rappresentava la Vergine oltre alla grazia



l'**IRIS** era portatore di buone notizie

Al centro di questo spazio si trovava un pozzo, una fontana oppure un grande albero detto “albero della vita”. Nell’Abbazia di Vezzolano è possibile ammirare un bellissimo **ginepro**, perché si pensava che il suo legno fosse stato usato per la croce di Gesù.

All’esterno, vicino all’ingresso della chiesa, fino a qualche tempo fa era presente un maestoso **cipresso** simbolo d’immortalità, mentre ora riposa in un terreno poco lontano cosicché con il trascorrere degli anni tornerà ad unirsi alla terra dalla quale era nato.

Oltre a questi fiori e alberi molto importanti, i monaci coltivavano piante di mele, pere ed anche la vite per l’uva, accanto agli orti dove si seminavano le erbe usate per preparare medicine e rimedi di vario tipo.





## Frutteto

Durante il Medioevo le persone erano convinte che ogni erba fosse utile per curare qualsiasi genere di malattia. All'inizio i monaci andavano per boschi alla ricerca delle piante medicinali, che cambiavano a seconda del periodo dell'anno. Poi decisero che conveniva avere una piccola "farmacia" naturale direttamente all'interno dell'abbazia; così destinarono una parte di giardino alle erbe officinali, come l'iperico, l'anice e la lavanda, usate anche per alleviare le sofferenze dei pellegrini che giungevano in visita in quei luoghi.

In questo modo potevano preparare molte ricette, soprattutto tisane e decotti, oppure facevano essiccare le piante per poi ridurle in polvere e berle, magari con un po' di miele, visto che spesso il sapore non era dei migliori!



Il vecchio cipresso a riposo ed il frutteto rinato

In alcune occasioni era necessario creare dei rimedi per guarire ferite e bruciature, sotto forma di balsami, unguenti e soprattutto **pomate**, così dette perché si aggiungeva il succo di un "pomo", cioè di un frutto conosciuto come mela appiola, la quale aveva un profumo buonissimo.

Da qualche anno, grazie ad un gruppo di persone volenterose e pazienti, dietro l'abbazia è stato nuovamente ricreato il frutteto, simile a quello presente in passato, dove si coltivano tanti diversi tipi di mele di origine antica, alcune dai nomi buffi come la "ciocarina", il "pom del Re" ed il "carpandù".

Puoi trovare tante altre informazioni sull'abbazia e il suo frutteto a questi indirizzi:

[www.fruttetodivezzolano.it](http://www.fruttetodivezzolano.it)

[lacabalesta.it](http://lacabalesta.it)

